

IL NORDEST NON ATTRAIE PIU'. DA QUI SI FUGGE AL RITMO DI 10.000 LANNO

Un tempo eravamo la Locomotiva che trainava il Paese. L'ultimo Rapporto della Fondazione Nordest, di cui presentiamo in questo numero di Cult alcuni brani, racconto di un territorio che ha molte potenzialità ma non riesce più ad essere attrattivo. E che per tornare a crescere ha bisogno di reinventare cultura, turismo e Università. Da qualche anno a questa parte ci siamo tristemente abituati a fare la conta delle cancellazioni anagrafiche che riguardano i cittadini italiani che si trasferiscono all'estero. Non più solo d'immigrazione, quindi, è opportuno parlare, ma anche di emigrazione. I dati del 2015 – gli ultimi disponibili – attestano un incremento superiore a quello che si era registrato tra il 2013 e il 2014, quando i cittadini italiani cancellati per l'estero erano aumentati di quasi settemila unità a livello italiano e di quasi mille unità nel Nord Est. Tra 2014 e 2015 questi aumenti sono ancora superiori: con 102.259 (Italia) e 14.721 (Nord Est) cittadini italiani cancellati per l'estero l'aumento è rispettivamente di quasi 14.000 e di quasi 2.000 unità.

Rispetto al totale nazionale dei cittadini italiani cancellati per l'estero, nel suo report di dicembre 2016 l'ISTAT quantifica in 23.000 i cittadini italiani nati all'estero emigrati nel 2015: di questi, il 55% ritorna nel Paese di origine, il 37% emigra in un Paese dell'Unione Europea, il rimanente terzo emigra verso un Paese terzo non Ue[1]. Più in generale,

una volta di più il dato delle cancellazioni anagrafiche riflette implicazioni di più ampia portata di quelle strettamente legate all'analisi quantitativa: si conferma, infatti, l'immagine di un Paese e di un Nord Est spettatori di una perdita netta di valore aggiunto, legato alle competenze e alle capacità di cui le persone che emigrano sono latrici. Si ripropone inoltre la necessità di leggere il dato all'interno dei processi esaminati in precedenza: un'Italia e un Nord Est sempre più vecchi, con coorti giovani sempre più rarefatte e con – dati alla mano – l'evidenza di speranze che si fanno sempre più fioche nella testa di chi decide di emigrare; proprio la saldatura tra contrazione numerica delle coorti giovani, riduzione strutturale dei loro spazi di partecipazione e crescenti migrazioni all'estero di una quota non indifferente di loro lasciano tracce molto preoccupanti in merito al futuro, sia del Nord Est che del Paese più ampio.

È significativo, inoltre, che il tasso di incremento osservato a Nord Est sia superiore a quello osservato sul piano nazionale, a testimonianza di come le migrazioni di cittadini italiani verso l'estero possiedano una forte componente legata alla valorizzazione di lungo periodo più che all'assenza di un lavoro o a condizioni di "deprivazione" materiale[2].

L'analisi per classi d'età testimonia con chiarezza come la fascia d'età maggiormente interessata dalle cancellazioni anagrafiche per l'estero sia quella in cui si compie la transizione all'età adulta, quella dei venticinque-quarantatreenni: si tratta di 51.477 soggetti a livello nazionale e di 7.279 soggetti a Nord Est.

Il tema della perdita di valore aggiunto, tuttavia, è in particolare relazione con l'analisi dei titoli di studio dei soggetti che vengono cancellati dalle anagrafi nazionali per l'estero.

Soprattutto a livello italiano si nota un aumento consistente dei soggetti laureati e di quelli diplomati: tra i primi, coloro che sono in possesso di una laurea triennale transitano dai 1.761 del 2014 ai 2.305 del 2015, mentre i possessori di una laurea magistrale dai 16.871 del 2014 ai 19.826 del 2015. Ancora più evidente è la variazione che riguarda i diplomati, transitati dai 22.812 del 2014 ai 28.569 del 2015. Questi risultati si ripresentano anche per il Nord Est. Degno di nota è anche un altro dato: sia a livello italiano che a livello nordestino spicca la quota di soggetti in possesso di licenza media tra quanti sono cancellati per l'estero. A livello nazionale crescono dai 24.746 soggetti del 2014 ai 30.655 soggetti del 2015, mentre a Nord Est dai 3.330 ai 4.753 cancellati (in possesso di licenza media).

Quest'ultima annotazione nulla toglie a quanto si è detto fin qui sulla perdita netta di valore aggiunto di cui – con l'emigrazione di molte competenze qualificate – soffre il Paese, ma ricorda come queste emigrazioni coinvolgano una quota più ampia di

persone, non totalmente sovrapponibile alle competenze qualificate. Una evidenza, questa, che non migliora certamente il quadro, lo rende semmai ancora più preoccupante perché denota una certa trasversalità del fenomeno. Più in generale, il dato sulle cancellazioni anagrafiche è un'altra faccia di quel prisma della "fiducia perduta" che oggi sembra rappresentare bene non solo quel che avviene a livello nazionale, ma anche ciò cui si assiste nelle regioni del Nord Est. Va inoltre ricordato come il dato delle cancellazioni anagrafiche per l'estero non metta di per sé in discussione la necessità di mantenere uno sguardo cosmopolita e non legato ai soli confini nazionali – la propensione alla mobilità globale è oggi un orizzonte culturale di cui soprattutto i giovani sono permeati – ma, piuttosto, come il mancato rientro di queste persone (anche dopo anni) sia un indicatore evidente del definitivo "futuro altrove" immaginato da quanti si trasferiscono. Da quest'ultimo punto di vista è eloquente il dato sul saldo tra cancellazioni e iscrizioni anagrafiche, che si conferma ampiamente negativo e con un margine molto più evidente di quello registrato tra il 2013 e il 2014. Nel 2015 esso raggiunge un valore pari a -72.207 unità sul piano nazionale e pari a -10.685 unità a livello Nordestino: chi se ne va se ne va per molto tempo o verosimilmente per sempre. Peggiora anche il saldo dei cancellati per l'estero con un titolo di studio almeno pari alla laurea: aumentando di poco più di 100 unità nel primo caso e di oltre 3.000 nel secondo. L'analisi delle mete di destinazione disegna una mobilità prevalentemente europea, rivolta soprattutto verso il Regno Unito e la Germania, che sono le prime due mete per quanti sono cancellati dai registri anagrafici del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e considerando l'intero Paese; è invece l'Austria il primo Paese di destinazione scelto da quanti emigrano dal Trentino Alto Adige. [1] ISTAT, Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente, 2016, <http://www.istat.it/it/archivio/193771>. [2] Cfr. Istituto Giuseppe Toniolo, La condizione giovanile in Italia, Bologna 2016. Il Nordest non attrae più. Da qui si fugge al ritmo di 10.000 l'anno was last modified: febbraio 10th, 2017 by Redazione